Anno VII. - N. 357 — Udine - Sabato 4 Ottobre 1902 — Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
ITALIA: Anno L. 3.00 - Semestre L. 1.50
ESTERO: „ „ 6.00 „ „ 3.00
Si ricevono presso l'Amminis. del giornale.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

EMILIO ZOLA

Si è spento a Parigi, vittima di un volgarissimo accidente. Non gli effluvii velenosi e dolcissimi che nel sogno mortale della sua Albina nel *Fallo dell'abate Mouret*, in una ridda strana di colori e di suoni, toglievano l'infelice fanciulla ai dolori della vita, ma lo stesso biossido di carbonio esalante da un caminetto, spense quella lucida intelligenza di poeta e di pensatore che con potente fantasia

descrisse fondo a tutto l'universo

le miserie della moderna società.

A Lui, gigante del pensiero moderno, *lottatore indomito* per un *ideale* di giustizia e di redenzione, il reverente saluto dei liberi e l'omaggio delle più alte intelligenze; a Lui l'odio che non perdona anche dopo la morte, l'odio oscuro di quelli che onorarono della loro secolare persecuzione gli animi e gli intelletti ribelli alla schiavitù dell'ignoranza incombente e mantenuta a fine di dominio sulle povere masse umane.

Animi ed intelletti che passarono sulla terra spezzando catene e facendo scaturir raggi di luce dalle stesse brutture, come l'*angelo dantesco attraverso* l'aer grasso del vizio

passando Stige con le piante asciutte.

Un difensore delle istituzioni

È senza dubbio il Sig. Isidoro Reggio, direttore di quell'*Alba* di Milano che distilla da qualche anno le lagrime della così detta gioventù monarchica italiana in articoli che sono altrettanti portenti di fede costituzionale e di sincera devozione alle istituzioni. E la fede è spinta a tal segno che lo stesso monarca molte volte è soggetto agli amorosi richiami degli organi del taglio dell'*Alba* che, con perifrasi trasparenti, manifestano il loro disgusto per questo o quell'atto, per la scelta di un ministro, per una visita od un ricevimento o persino per la scelta.... della regina.

L'esercito.... Ah, come lo difendono bene!

E la magistratura? *Cedant arma togae....* però *cum grano salis*. Se disgraziatamente la magistratura è chiamata ad occuparsi delle faccende loro, la cosa cambia aspetto. Infatti dal Tribunale di Milano è stato dichiarato testè il fallimento del giornale l'*Alba* nella persona del suo direttore Sig. Isidoro Reggio. E l'*Alba*, in vista di un così melanconico tramonto, si scaglia contro i giudici col frasario speciale dei difensori delle istituzioni. E della sentenza pronunciata in nome di S. M. dal Tribunale di Milano dice che fu « una avventatezza criminosa » che il fallimento fu dichiarato per « un indegno procedere ».

Ricorda che « in altra recentissima occasione il tribunale si mostrò tanto *immensamante (sic) prudente* respingendo la domanda di estensione del fallimento di un giornale quotidiano sovversivo ». — Ma non basta; i giudici « perdono mesi e mesi per *confezionare sentenze, che spesso rappresentano* vere mostruosità giuridiche, non hanno orario, sono pigri, accolgono i più sfacciati pretesti per accordare rinvii ».

E continua il giornale trovando che « l'odiosa misura è decretata con cinica incoscienza » e soggiunge che ancora non è il momento d'indagare « che cosa veramente *si nasconda sotto* la *parzialità* scandalosa e la brutale avventatezza del Tribunale ».

Come vedete, per gente *d'ordine* e per *insegnare il rispetto alle istituzioni, non* c'è male.

Manca, per la logica e la coerenza, una invocazione alla giustizia militare ed un *voto per la soppressione della magistratura* civile.

Chissà! Un tribunale militare, cui si presentasse un creditore a chiedere il fallimento del proprio debitore, potrebbe condannare a trent'anni di reclusione...... il creditore.

E sempre maestri perseguitati!

I maestri elementari, per quella certa ripugnanza, del resto naturale in una classe che avendo il compito di educare la gioventù ama vivere in ambiente sereno e *tranquillo*, e *fare* — come suol dirsi — il proprio bucato in casa, nelle loro controversie con le pubbliche amministrazioni sono stati fin qui alieni dal rivolgersi ai Tribunali, lasciando che le medesime controversie venissero risolte direttamente dalle Autorità scolastiche, le quali — manco dirlo — per non darsi torto fra loro, finivano col darlo al maestro che *aveva ragione*. Ma oggi, di fronte ai fatti avvenuti, vorranno certo ricredersi ed agire diversamente, se desiderano non veder oltre compromessi i loro diritti e la loro condizione.

Per tacere di casi, già vecchi, ed in cui, grazie a procedimenti avvenuti davanti ai giudici togati, i comuni in causa dovettero piegare il capo e pagare anche somme non piccole, che altrimenti non si sarebbero certo ricuperate, accenneremo brevemente ad uno recentissimo, del quale ora si va con molto interesse occupando la stampa scolastica, avvenuto nella provincia di Padova. Narrarne i particolari sarebbe lungo o forse estraneo al compito ed allo spazio assegnatoci; per cui ci limitiamo alla parte paramente entrinseca.

Si tratta dell'aumento sessennale in relazione al maggior corrispettivo di stipendio per lavoro in più di quello prescritto dalle leggi. Una questione importantissima per tutti gli impiegati in genere e pei maestri in ispecie, e che è per lo meno barbaro non sia ancora definita regolarmente per modo che abbiano a cessare i vergognosi conflitti che ne derivano. Ebbene il maestro Antonio Arpaia, per una causa di questo genere, vedendo che invano erano riuscite le vie amministrative, ricorse al Tribunale di Padova, e questo, con l'elaborata sentenza dell'8 luglio anno corr. **condannava il comune di Vigonza**, nel quale il maestro suddetto reggeva fin dal 1889 una scuola con *più di 70 alunni*, a pagare la complessiva somma di **L. 1229,90** cogli interessi relativi, le spese e l'onorario di L. 400 all'avvocato difensore.

E ciò sta bene per più motivi: per la giustizia, poichè non deve permettersi che un comune od altro ente qualunque eluda la legge o la volga a danno di chichessia; per la causa stessa di cui si parla, la quale ha fatto così un gran passo avanti e per opera del coraggioso maestro Arpaia e del suo avvocato, ed ancora perchè l'Unione Magistrale Nazionale ha deciso che, in seguito, simili questioni devono essere portate in Tribunale.

Il comune di Vigonza però non vuole persuadersi d'aver torto ed ha deciso di *sostenere* la causa fino.... all'ultimo. Così il maestro Arpaia, con tutta la sentenza che gli dà ragione, non ha vinto ancor nulla, e dovrà aspettare, chissà fino a quando, che gli venga confermata, di che non vogliamo dubitare; ma intanto i mezzi per tirare avanti chi glieli dà? Egli non può certo averli col grasso onorario che percepisce e con la famiglia da *mantenere*! Vero è che l'Unione Magistrale ha deliberato di assisterlo fino alla Cassazione e che i colleghi l'aiuteranno: anzi a quest'uopo si è aperta una sottoscrizione, patrocinata dal *Corriere delle Maestre*, il più solerte ed il più coraggioso giornale didattico d'Italia.

Ma perchè, domandiamo noi un maestro un impiegato qual si sia, una persona che occupa il suo tempo in servizio del pubblico s'ha da permettere venga condotto a questi estremi? Perchè s'ha da lasciarlo perseguitare *fino a questo punto*? *Oh!* non c'è un'autorità superiore di tiranelli che a disdoro e danno dell'Italia straziano le pubbliche amministrazioni a cui per.... *ingenua compiacenza furono chiamati*? E se c'è, come può permettere che tanto scempio si faccia di modesti lavoratori che non bramano se non di attendere in pace al *loro ministero*? Paiono cose d'altri tempi, davvero, e sono, purtroppo, invece recentissime, freschissime, continue le angherie a cui sottopongono questi *paria* della società!!!

È notissimo, perchè avvenuto in provincia e svoltosi qui il processo, quanto avvenne al Padernelli; del Letizia tutta la stampa d'ogni colore ha narrato i fatti, che paion leggenda, ne ha compassionato le interminabili e non ancor terminate sofferenze; della *Provasi* Poletti si parla in questi giorni narrando che un.... *benevolo comunello* le ha per quattro anni, sotto forma di *offerta volontaria* carpite 1000 lire; contro altri si aizzano o le autorità, o le popolazioni, gli si attribuiscono colpe non vere, si fanno passare sotto le forche caudine d'inchieste, s'imbastiscono processi immaginari; non di rado si *provocano* per tirarli a dire e fare qualche sproposito affine di punir quello mancando altre colpe; se ne scruta il pensiero, si entra nell'intimità della vita, non si lascia mai, almeno in pace, questa vittima, odiata perchè insegna l'alfabeto, mal compensata perchè spiega l'abbaco!

Se dovessimo dire della guerra mossa al maestro Belisario, al Fossati ed a tanti altri zelantissimi educatori, di null'altro rei se non di compiere nel modo migliore il dover loro, o di chiedere a tempo quanto la legge dispone ed assegna, non la finiremo più! — Ma sarebbe pur tempo che finisse la triste sequenza, la dolorosa odissea, la vergognosa istoria, il triste spettacolo di tante benemerite persone maltrattate in tal modo?!? Ah! quando quando una legge, un provvedimento serio, elevato, chiaro, completo, sufficiente metterà al sicuro dalle zanne di tanti mastini ringhiosi, nemici di ogni pubblico bene, i maestri e tanti altri impiegati del comune e della provincia ora in balìa di questi.... amorosi padri? Fino a quando si corbellerà così, ridendosi di tutto e di tutti, la nazione? — Oh certo questo malanno durerà *fino* a quando la classe lavoratrice, ed il contadino specialmente, non incominci ad amare di più, ad apprezzare un po' meglio ed a frequentare *più assiduamente* la scuola; fino a quando, fatta cosciente, saprà col suo voto imporre ai propri rappresentanti il rispetto agli educatori ed a tutti coloro che a vantaggio del *pubblico occupano il loro tempo*, la *loro* intelligenza, le loro forze.

W.

Gli intellettuali e la politica (*)

Metto le mani avanti e dichiaro subito che non intendo di appiccicare alla parola « intellettuali » nessun significato dispregiativo. Chiamo intellettuali quanti trascorrono la più parte della loro vita negli studi, proseguendo ideali artistici o scientifici.

Orbene: non ultima delle caratteristiche della lotta che la Francia repubblicana ha recentemente combattuto contro il clericalismo, è stata quella di aver spinto tra la mischia dei partiti anche gli intellettuali, schivi, per natura e per abitudine, dall'appassionarsi alle agitazioni della piazza.

Critici come Lemaître, poeti come Coppée, romanzieri come Bourget, novellatori come France, per tacere di molti e molti altri, mostrarono di sentire le vibrazioni dell'ora, e le controversie politiche si sottrassero al grossolano commento piazzaiuolo, sia desso giacobino o papalino, per essere analizzate da cervelli fortemente costituiti.

In Francia, per secolare tradizione, gli intellettuali si interessano apertamente alla politica.

Lo squillo di guerra che raccolse la falange intellettuale, nel tragico periodo dell'affare Dreyfus, fu il formidabile *J'accuse* che Emilio Zola avventava il 13 gennaio 1898 contro ai tribunali militari, contro l'infallibilità del giudizio dei gallonati, scotendo le coscienze di tutti gli onesti.

Gli animi si infiammarono più ancora durante il processo Zola. Per una volta tanto, uomini avvezzi a passare il loro tempo nella solitudine dei loro studi, scendono in mezzo alla folla, scrivono articoli dinamici, pronunziano conferenze di propaganda, presiedono a pubbliche adunanze, lottano insomma con tutti i mezzi, non pel trionfo di una nuova formola d'arte, o per la diffusione di una conquista scientifica, ma per la verità e la giustizia. Anche ai dì nostri la battaglia si è rinnovata. Due partiti si trovano di fronte: progressisti da una parte, reazionari dall'altra.

Badate bene: Io sono ben lontano dall'approvare le misure che sanno di giacobinismo prese dal governo di Waldek-Rousseau. Sarò dottrinario: ma io penso che i clericali soltanto hanno diritto di essere intolleranti; non lo Stato laico. La soppressione delle congregazioni nel modo con cui venne compiuta, non parmi il mezzo migliore per recidere le tendenze reazionarie che maturano nel sottosuolo della nostra consorella latina.

Vorrei essere cattivo profeta, ma non mi meraviglierei troppo se, fra qualche anno, crescesse di intensità e di barbarie in Francia, il movimento antisemita. La violenza può sopraffare, non distruggere.

***

È naturale che tanto il partito della reazione quanto quello del progresso si diano attorno per reclutare tra le proprie file delle forze intellettuali; ed è bene che queste vengano a cozzare le une contro le altre e si misurino alla luce del sole.

Questo appassionarsi degli intellettuali per la vita pubblica a me pare un ottimo *sintomo*; esso attesta che la parte colta della Francia, il fior fiore della sua popolazione, ha fede nelle idee e nei partiti che le incarnano, e che il gelo dello scetticismo non paralizza le energie migliori.

Credo di fare un voto da buon cittadino augurando che l'esempio che ne porge la nostra nervosa ed inquieta vicina sia seguito anche dall'Italia.

Da noi quelli che a ragione od a torto, sono considerati di statura intellettuale un po' superiore alla media, fatte poche eccezioni, ostentano un altezzoso disdegno per tutto ciò che riguarda la vita pubblica. Essi amano vivere al di fuori, non oserei arrischiare.... al disopra di ogni lotta politica, come quei saggi celebrati dal melanconico Lucrezio, i quali dall'alto del tempio sereno della scienza mirano scorrere torbida e limacciosa la fiumana delle agitazioni umane.

Parlate a costoro — massime se hanno letto, non dico se hanno capito il vangelo dei superbambini, cioè le opere del Nietzche — delle questioni che sono nell'aria e fanno sussultare i nervi di migliaia d'individui; vi risponderanno con esclamazione onomatopeica: *Puah!*

Siffatto quietismo potrà piacere ai buddisti perdigiorni ed agli esteti amanti del bel gesto, a me pare la prova evidente di una vera e *propria* insensibilità morale.

Intendiamoci bene: Non mi augurerei per certo che l'Ardigò interrompesse le sue profonde indagini speculative per scendere sulla piazza ad arringare la *folla*, o che l'Ascoli rinunciasse alle sue mirabili scoperte linguistiche per buttar giù alcune colonne di prosa infocata contro i corrotti e i *corruttori*. *Non voglio* dire che gli scienziati e gli artisti debbano ad ogni alito di vento politico, alzarsi dal tavolino per osservare il tempo che fa; ma vorrei che quando scoccano nella vita pubblica ore risolutive, quando si discutono principii vitali che sono come il cardine della nostra costituzione, anche gli intellettuali sentissero di essere cittadini ed esprimessero con l'autorità che si sono acquistata, le loro idee.

Da molto tempo questa voce imponente non echeggia nel nostro paese: e sì che gravi e terribili momenti, purtroppo, non mancarono. La voce degli intellettuali, salvo qualche tirata poetica, tacque quando la coscienza nazionale unanime protestava contro le disastrose avventure africane; tacque, quando, a più riprese, nell'ultimo doloroso decennio, si fece scempio di quelle libertà che costarono tanta virtù di sacrificio alla generazione che le procacciava col prezzo del suo sangue.

Le generazioni degli intellettuali che si succedettero dal '15 al '60 con la mente e col cuore accesi per l'ideale Italia, erano eccessivamente politiche, e tramutarono in armi contro lo straniero, l'arte, la scienza, la filosofia.

Ora sono venuti i critici; i cui libri non sono battaglie ma più spesso.... decotti e senapismi.

L'intellettualismo dei giorni nostri pecca di eccessivo individualismo. Gli artisti, per la più parte, sono estranei ai sentimenti ed alle passioni delle moltitudini. Gli intellet-

(*) Dall'ultimo numero dell'ottima rivista milanese *L'Educazione politica* stralciamo questo articolo del nostro collaboratore prof. Momigliano. Ci pare d'attualità in questi giorni in cui quanti proseguono ideali elevati d'arte.... e di giustizia piangono la morte di quel grande intellettuale d'azione che fu Emilio Zola. *(N. d. R.)*

tuali si turano le nari offese dal *faetor popularis* e chiudono le finestre del loro studio perchè non vi penetrino entro i clamori assordanti della folla: la scienza e l'arte atrofizzano i sentimenti di buon cittadino.

Non è men vero che la scienza e l'arte assai spesso servono come foglia di fico a coprire qualcosa di meno nobile: lo scetticismo, la scarsezza di virtù sociali; e l'abbondanza di egoismo. *Felice Momigliano*

CRONACA CITTADINA

La Giunta comunale

nella seduta di ieri, onde favorire nel maggior modo possibile il concorso alle fiere bovine nella nostra città, per comodità dei provinciali che vi accedono dalle porte Poscolle e Grazzano le quali danno maggiore e migliore contingente di bovini, ha stabilito che d'ora innanzi, oltre che per le porte Gemona e Pracchiuso, sia permesso il transito delle bestie anche per le suddette porte. E per maggiore agevolezza, acchè il passaggio si effettui per la strada più adatta e lontana d'ogni pericolo, per evitare disgraziati accidenti, fissò che il transito avvenga dalle porte Grazzano e Venezia, pel viale costeggiante il Ledra, dietro la chiesa S. Giorgio, Via Felice Cavallotti ex Gorghi e Giardino.

Un amico ci scrive:

Caro « Paese »

Dal primo tuo articolo in cronaca di sabato scorso ho appreso che il *Giornale di Udine* s'è azzardato ancora una volta a dire che noi democratici abbiamo l'aiuto dei clericali. Ma come? Osa ancora il *Giornale di Udine* sostenere simili panzane per i suoi lettori?

Dopo l'esito delle ultime elezioni provinciali del secondo mandamento?

Dove l'avv. Casasola ebbe *quasi gli stessi identici voti* che nelle politiche ebbero gli anticlericali (!!!) Billia, Di Lenna, Schiavi?

Osa ancora il *Giornale di Udine* ripetere la stessa cosa dopo che nella lotta politica 1895 il suo partito riuscì vincitore unicamente in merito alla campagna?

Quella stessa campagna che or ora mandò in Consiglio provinciale i Casasola e Deciani contro i Rizzani e Greatti?

Osa ancora il *Giornale di Udine* parlare così dopo che lunedì 22 u. s. i suoi amici (osa contraddire?) elessero membro del consiglio scolastico provinciale l'avv. Casasola? quell'avv. Casasola che pochi minuti prima non volle concorrere per le onoranze a Vittorio Emanuele.

Non ha il *Giornale di Udine* ad ogni lotta politica gridato: Evviva Pavia di Udine? *Vigile.*

(¹) Abbiamo pubblicato questa lettera per deferenza all'amico *Vigile*, ma non possiamo far a meno di commiserare la sua candida ingenuità. — Segua un nostro consiglio: prenda l'abbonamento al *Giornale di Udine* e faccia la cura dell'uva. *n. d. r.*

Asilo Infantile Marco Volpe

Col giorno 10 corr. verrà riaperto questo Asilo per l'ammissione dei bambini fino al numero di 300 e col giorno 14 avranno principio le lezioni ad orario intero.

Alle domande per l'ammissione dei bambini non ancora inscritti, dovranno essere uniti i documenti, in carta libera da bollo e per quelli che frequentarono già l'Asilo basterà la dichiarazione di continuare anche per il prossimo anno scolastico.

I bambini devono essere presentati alla Direttrice dalle ore 9 alle 13.

Società operaia

I soci che hanno raggiunto le condizioni volute dall'articolo 14 lettera D dello statuto sociale per l'ammissione al sussidio continuo, sono invitati di presentare le rispettive domande in iscritto alla Presidenza della Società, entro il mese di ottobre corr., corredandole dei documenti sui quali appoggiano i titoli di concessione.

Lega calzolai

La Direzione della Lega fra i lavoranti in calzature avverte tutti gl'interessati che nelle ore pomeridiane delle domeniche (dalle ore 3 alle 5) appositi incaricati, nei locali della Camera del Lavoro in castello, ricevono le adesioni.

Tramvia a vapore Udine S. Daniele

Col 16 ottobre corr. andrà in vigore l'orario invernale. I due treni festivi dell'attuale orario continueranno però ad essere attivati anche nelle due ultime domeniche (19 e 26) di questo mese.

Per la verità e per le cento lire

Decisamente il *Crociato* scappa... Ma l'armatura ch'egli indossa è troppo pesante, cioè si è già troppo compromesso e quindi ci è facile raggiungerlo.

Chi lo avrebbe immaginato? Noi, profani, dar lezioni di teologia morale ai reverendi del *Crociato!* Eppure, vedrete, sarà così; nè più, nè meno.

Lasciamo, dunque, l'esempio del barbiere che, per essere accaduto in questi giorni a Milano e commentato a Udine dal *Crociato*, non è riportato dal Busenbaum che visse nel 1600; teniamoci all'altro caso di morale che il *Crociato* ha capito benissimo e ci domanda in quale edizione del Busenbaum si trovi.

Ecco: apra la sua *Medulla theologiæ moralis*, Edizione IV Patavina, proprio quella che tiene il *Crociato*, e legga al Lib. II. Tract. III. Cap. II. Art. II. *An, et quando scandalum passivum permitti possit, aut ob illum vitandum aliquid omitti debeat?* a pag. 71, n. 2, in cui è riportato il caso del marito che, per tentare la moglie, le offre occasione di adulterio; caso riprovato da qualche autore, ma approvato da altri non meno reverendi padri della Chiesa, tanto che l'opinione, se sia bene o sia male quel tiro giuocato ad una moglie, resta fluttuante nel vasto gorgo delle opinioni *probabili*: *probabile est*, dice il Busenbaum, E, a dimostrare che può anche esser bene ricorrere all'inganno scandaloso — *quando scandalum passivum permitti possit*, — reca l'esempio di Giuditta: *Quod confirmari potest exemplo Judith...... La quale cum enim sciret permissionem libidinis in Holoferne fore impeditivam malorum, posuit ei occasionem, nempe ornatum suum alioqui licitum,* **et tamen communiter censetur in hoc non peccasse.**

Nella Bibbia di tali esempi e ben peggiori ne sono a *josa;* e noi, per formulare il nostro, abbiamo avuto cura di tener la Bibbia sott'occhio, come il *Crociato* ed ed i lettori potranno rilevare — senza costringerci a riportare anche i versetti del vecchio testamento *(Libro di Giuditta Cap. X-XI-XII-XIII)*.

È tipica, nel caso dell'eroica vedova figlia di Merari, figlio di Idox, figlio di Ioseph ecc. ecc. l'applicazione della massima: *cui licitus est finis, etiam licent media*

Del resto, nessuno si può lagnare se Giuditta ha mandato all'altro mondo quella buona lana di Oloferne (che, dopo tutto, a quest'ora, vi sarebbe andato ugualmente)... Ma i mezzi che ha usato Giuditta per riescirvi... la *permissio libidinis* nel disgraziato... la bugia... l'inganno... Che ne dice il *Crociato?* Abbiamo noi diffamato il Busenbaum?

Vedrete che, ad onta della nostra risposta e della indicazione dell'edizione, del capitolo e della pagina della sua *Medulla*, il *Crociato* ci rivolgerà.... un'altra domanda.

***

Frattanto dobbiamo un ringraziamento, — che facciamo un po' in ritardo, — alla gentile persona che, interessandosi della presente polemica, ci ha mandato, come già accennammo, preziose notizie sul Busenbaum e sulla sua *Medulla*.

Riportiamo dalla lettera di detta persona solo quello che la discrezione ci permette, perchè un ricordo di famiglia, richiamato in fine della lettera, darebbe facilmente modo a molti lettori di conoscere il nome del nostro cortese informatore e noi non ci teniamo certo autorizzati a farlo.

Ecco che cosa ci scrive:

" *Amicus Plato, sed magis amica veritas!*

" Da tempo parecchio vedo dibattersi fra *Paese* e *Crociato* una polemica circa la esistenza o meno di una massima, piuttosto ereticale, nell'opera *Medulla ct*, del Busenbaum.

" Ora la questione è vecchia e risaputa, quantunque passata in dimenticanza. Ermanno Busenbaum (nome abbastanza curioso e di un significato punto morale) nacque nel 1600 a Notteleu in Westfalia, entrò nel 1619 nella Società di Gesù ove apprese ed insegnò teologia, e poscia fu Rettore dei Collegi d. S. d. G. prima a Hildesheim e poi a Münster, — e morì nel 1668. — È conosciuto per la sua unica opera *Medulla theologiæ moralis*, od anche *Medulla theologiæ, ex variis probatisque auctoribus concinnata* che divenne tosto di morale in tutti i collegi dei Gesuiti e nella grande parte dei seminari, dimodochè raggiunse 52 o 58 edizioni; quella di Lisbona era la 45.ma e la 50.ma fu quella d'Ingolstadt nel 1768. È curioso pure che di alcune edizioni, mentre apparivano stampate in una data città, vi si metteva poi l'epoca da una città differente.

" Fu in seguito all'attentato di Damiens contro Luigi XV.°, che la difesa portò in campo le massime contenute nella predetta opera, e che ai censori regii (se non a quelli curiali) erano fino allora passate inavvertite, in seguito a che i Parlamenti di Parigi e Tolosa condannarono l'opera stessa vietandone la ristampa. Fra gli altri, insorse contro, il gesuita P. Zaccaria, il quale intessè una apologia del Busenbaum e della sua opera, ma questa difesa fu pure condannata da quei Parlamenti ed abbruciata pubblicamente in falò, ai 10 marzo 1758.

" Può darsi che nelle ristampe successive sia stato soppresso quel passo — ed altri —; perchè, anche indipendentemente da quanto quello tassativamente esprime, il contesto dell'opera, nel suo assieme, conduce, lo stesso, ad analoghe deduzioni.

. . . .

nella biblioteca imperiale privata di Vienna esiste un esemplare della mentovata opera, segnata e postillata in quei dati punti, di pugno dell'Imperatore Giuseppe II. E ciò spiegherebbe molti fatti di quell'epoca.

" Tanto pel vero e con ogni stima. „

Dunque furono i parlamenti di Parigi e di Tolosa quelli che avrebbero *manipolato* l'opera del gesuita, ma per levarvi gli insegnamenti che potevano servire e servirono quali argomenti di difesa del *regicidio*.

Comunque sia, vede il *Crociato* quante edizioni della *Medulla* son venute in soccorso delle coscienze umane nei casi dubbi!

Il *Crociato* non pretenderà certo, per le cento lire di premio, che le consultiamo tutte ;..... però speriamo di chiudere la polemica col prossimo numero; perchè se *il fine* di guadagnare le cento lire al *Crociato* è lecito a noi, non crediamo che ci sia molto lecito *il mezzo* di tediare i lettori quantunque il reverendo Busenbaum lo affermi e lo dimostri nel caso di Giuditta che non aveva letto la *Medulla* e pur fece perdere... la testa ad Oloferne.

Avviso di concorso.

La Commissione esecutiva della Camera del Lavoro di Udine ha pubblicato il seguente manifesto di concorso:

« A tutto 31 ottobre 1902 è aperto il concorso al posto di segretario di questa Camera del Lavoro con l'annuo stipendio di lire 1200 suscettibile d'aumento e da pagarsi a rate mensili postecipate.

I concorrenti, entro il termine stabilito, dovranno inviare alla Commissione esecutiva la loro domanda corredata dai seguenti documenti:

1. Certificato di nascita dal quale risulti che l'aspirante non abbia meno di 24 anni nè più di 45;
2. Certificato penale di data recente;
3. Attestato di moralità rilasciato dall'autorità municipale del comune dove il concorrente ha dimorato nell'ultimo triennio;
4. Certificato degli studi percorsi;
5. Attestati comprovanti nel concorrente l'esatta conoscenza dell'organizzazione operaia e della parte amministrativa, nonchè ogni altro documento che lo stesso crederà opportuno di presentare nel proprio interesse.

La nomina è di spettanza della Commissione esecutiva alla quale gli aspiranti potranno rivolgersi per eventuali schiarimenti, e l'eletto dovrà assumere l'ufficio il 1° dicembre p. v. »

Questione..... d'ottica

Giornale di Udine (2 ottobre 1902 n. 235)	Giornale di Udine (3 ottobre 1902, n. 236)
" Ora fra i documenti allegati all'istanza prodotta per concorrere alla grazia della Commissaria Uccellis, si è presentato il certificato di *licenza elementare*, e non l'ultimo certificato della *scuola complementare* comprovante gli studi ed i progressi fatti. . . . . La commissione non avendo dinanzi che quell'attestato, che non era l'ultimo, fu vittima di una mistificazione, non esitiamo a dire veramente indegna. „	" Querela? Querela perchè abbiamo detto che la Commissione fu ingannata o mistificata non avendo visto bene i documenti necessari per deliberare? . . . . Perchè dunque la querela? Perchè intanto si fa credere al pubblico che il giornale, se non ha diffamato, deve per lo meno aver sbagliato.... „

Funerali

Non adoperiamo la solita frase che i funerali avvenuti iersera della compianta signora Rosa Marignani-Grassi (che ci ricorda un altro dolore, quello della perdita del diletto figlio suo e nostro indimenticabile amico e collaboratore Antonio Grassi) furono solenni: è stata una manifestazione generale di cordoglio e per concorso di popolo, di signore a lutto, di bambine bianco vestite, e di personalità spiccate della nostra città.

Un altro lutto colpì una famiglia cittadina rispettabile: quella della signora Giulia Querinoigh vedova Tosolini. Le onoranze funebri ch'ebbero luogo stamattina attestarono il largo compianto che accompagnò all'estrema dimora la egregia estinta.

" L'affare delicato „

Il *Giornale di Udine* si è levato contro la Commissaria Uccellis e contro il signor Pignat per la grazia conferita alla figlia di questi e si è levato con fierissime accuse. L'articolo del 2 corrente in cui queste accuse erano formulate porta quattro titoli: *L'affare delicato — Come fu accordato il posto ecc. — La Commissione mistificata — Per la verità e per la giustizia,* ed è pieno di invocazioni contro i popolari, tutto sonante di frasi, d'invettive, d'intimazioni.

Veramente l'ing. G. B. Cantarutti, il dott. Luigi Braida, il senatore Pecile sono in parte da lunghi anni membri della Commissaria e in parte non sono popolari.

Ma questo importa poco; come importano poco le frasi sensazionali che servono solo a qualificare il fine partigiano dei sollevatori dello scandalo.

Ciò che prima di tutto importa è la chiarezza e, poste le cose in chiaro, di vedere chi ha torto e chi ha ragione.

Incominciamo dalla chiarezza. Con chi se la piglia il *Giornale di Udine?* Nel suo articolo di chiaro c'è soltanto l'imputazione fatta al Pignat.

Il *Giornale di Udine* accusò il Pignat di avere commessa una indegna mistificazione, sottraendo alla Commissione le ultime classificazioni conseguite dalla figlia sua; questi se ne querelò ed il magistrato statuirà se il *Giornale di Udine* agì onestamente, o se disonestamente approfittò di una occasione innocente per macchiare l'onore del Pignat. Il Pignat querelandosi dimostra di preferire questi addebiti precisi a quelli inafferrabili che il *Giornale di Udine* gli fece altra volta circa al panificio cooperativo (povero Pignat!) ed a quelli che suol fare agli altri. Anzi è la prima volta che il *Giornale di Udine* abbandona la insinuazione per assumere le responsabilità di un'accusa personale. Ma questa è una questione privata. . . . .

Occupiamoci di ciò che è di pubblica appartenenza e qui la scuola della insinuazione è seguita fedelmente. Il *Giornale di Udine* se la piglia coi popolari; con chi? per il fatto di chi? Vediamo.

Il *Giornale di Udine* scrive aureamente così: *Parliamo per la verità e per la giustizia. Ma prima di entrare nelle viscere dell'argomento premettiamo, a scanso d'equivoci: che noi,* **non mettiamo in dubbio la buona fede della Commissione che deliberò,** *che non intendiamo, portando in campo dati e fatti* **di lanciare il menomo sospetto di partigianeria.** *Solo ci permettiamo di mostrare che si sono ingannati* ».

La chiusa è tutt'altra cosa; chiude l'articolo stesso scrivendo: « *Abbiamo pubblicato tutto questo, ripetiamo, perchè si veda quali sono i metodi, ultra moderni, introdotti dai così detti popolari e per far sapere a quei signori che se hanno saputo ingannare una volta la cittadinanza con la questione morale non la inganneranno più* ».

A chi sono rivolte queste parole di chiusa? Alla Commissione, *che non è sospettata di partigianeria?* A Pignat, perchè mistificò la Commissione? Pignat agiva così, in rappresentanza dei popolari? Ed il fatto è vero? Lo dirà il giudice.

Dunque il fatto di chi e quale fatto deve risalire ai popolari? Si veda la gesuiteria autentica con cui l'accusa è formulata. Nella premessa si mette da parte la Commissione, che è un pesce *grande;* poi ci si scarica contro Pignat, che è un pesce piccolo, e nell'insieme e nella chiusa si riversa confusamente la odiosità sul partito, su tutti per far risalire un'impressione antipatica a chi non c'entra nè punto, nè poco.

Questo per la chiarezza.

Posto in chiaro questo punto, resterebbe la questione di fatto. Il *Giornale di Udine* afferma che fu commessa una ingiustizia perchè 1° la bambina del Pettoello aveva migliori punti della prescelta figlia del Pignat; 2° perchè quest'ultima aveva oltrepassata l'età regolamentare; 3° perchè il Pignat è più ben provvisto del Pettoello; 4.° infine perchè il Pignat concorse al posto essendo assessore.

Non siamo chiamati ad assumere le difese della Commissione, ma ci consta: 1° quanto ai punti, la Pignat presentò tre certificati: quello di licenza alle elementari: tutti *10* su *10*, quello di proscioglimento: *9 ½* su *10*, terzo che superò il primo corso alle complementari senza esami con punti 7 ½ in media. La bambina Pettoello fece il se-

condo anno alle elementari ed ebbe 8 punti in media.

2.° Sull'età. Il dodicesimo anno si compie a dodici anni come il millenovecentesimo anno si compì nel dicembre 1900, ma nel linguaggio di molti per dodicesimo si intende quello che comincia a dodici anni compiuti. I precedenti della Commissione, o sia effetto di interpretazione o di tolleranza, sono conformi a questo modo di computo. Se i precedenti sono tali o la Commissione ha ragione, o tutte le Commissioni hanno avuto torto e non c'è motivo di riversare contro questa, tanta ira di Dio.

3° sui mezzi economici. Non sappiamo che dire, ma ci si assicura che i coniugi Pettoello hanno più dei due stipendi ed hanno tre figli, e che Pignat deve vivere con la maggiore parsimonia per far buona figura e che ha quattro figli, madre, padre e moglie, otto persone da mantenere lui solo.

Questi sarebbe *«L' affare delicato»* — il *«Come fu accordato il posto»* — *«La Commissione mistificata»* questo *«Per la verità e per la giustizia»* il caso, per cui il *Giornale di Udine* vive felice e più sarebbe senza la querela del Pignat.

Quanto al 4° punto, alla qualità cioè di assessore del Pignat, la Commissione non c'entra e Pignat cadde in errore.

L'on. Giolitti rimproverava il deputato d'Andrea pubblicamente alla Camera, perchè essendo consigliere provinciale trattava le liti della provincia di Benevento come avvocato; ebbene questo a Udine, in comune e provincia, si fece sempre. Agli avvocati, ai professionisti agli operai *amici* furono sempre riservati i *lavori*; agli amici tutti i favori, nelle grazie, ad es. all'Uccellis fu ammessa la figlia di un procuratore del Re, al legato Bartolini dei *dodô* che vanno in *chiarette*, tre figli di una sola famiglia; ad un solo operaio, bandaio, si davano più migliaia di lire di lavori all'anno ma questo è permesso a *loro*. I democratici se sono poveri, se hanno bisogno di grazie, si ritirino dalla vita pubblica e la lascino agli altri. Pignat si dimenticò che ci sono due morali e procurò ai suoi amici tutti questi attacchi, ed agli avversari la felicità di tentare una speculazione sulla pubblica moralità.

Una nota ancora

E per la *Patria del Friuli*; la quale emenda, presso i patroni del *Giornale di Udine*, le ultime dispiacenze procurate loro con la storia dell'automobile dell'on. De Asarta: un colpo al cerchio ed uno alla botte.

Abbiamo esposte le ragioni sorgenti dai fatti senza assumere la difesa di nessuno. Veda il pubblico se, per le classificazioni e per le condizioni economiche, doveva essere preferita la bambina del signor Petoello o quella del sig. Pignat. La *Patria del Friuli* procede con giudizio e lascia i salti mortali al *Giornale di Udine*.

Perciò osservò che le classificazioni elevate della Pignat valevano meglio del solo certificato della Petoello, dove, a formare l'*otto*, concorre l'immancabile *dieci* in religione ed in condotta. Perciò stesso non si volse ad apprezzamenti sulla relativa posizione economica delle famiglie concorrenti. Essa si arresta all'età: il dodicesimo anno di cui parla lo statuto era oltrepassato. Questo è il punto.

I precedenti? Dei precedenti ne cita oggi il *Friuli*, ma la *Patria* dice: Se gli altri sbagliarono doveva la Commissione correggere l'abuso. Ora è questo che bisogna vedere. Fu un abuso? È sicura la *Patria* che gli estensori del regolamento parlando del dodicesimo anno non seguissero il comune linguaggio, percui si dice di dodici anni, nel dodicesimo anno chi compì l'età di anni 12?

Ma questo è ancora il meno. Essa, la *Patria*, interviene in una polemica dove da una parte si accusa la *mala fede*, l'abuso, dall' altra lo si nega. Orbene perchè qualifica la *Patria* di abuso e di mala fede in queste Commissione la ripetizione di quello che i precedenti stabiliscono? Era malafede quella delle Commissioni precedenti che sempre giudicarono così? E se no, perchè deve essere malafede ed abuso quello che fece la Commissione attuale?

Se la *Patria* non dovesse espiare la sua polemica sull'automobile, se non fosse stata in uno di quei suoi momenti psicologici in cui ripara agli squilibri in cui cadde prima, avrebbe adottato un altro giudizio.

Per finire

Il *Crociato*, riportando un giudizio medico sulle malattie di Zola, scrive:

"Soffriva di vertigini se durava troppo nel lavoro; aveva le paure notturne di morte *ad accessi*, andava soggetto all'*angina peccatoris*, a tremori „.

Angina peccatoris! Evidentemente è un brutto tiro del *proto*; si tratterà di una semplice *angina pectoris*. Ma c'è il dito di Dio in questi svarioni! Parlandosi di Zola nel *Crociato*, l'*angina* non può essere che *peccatoris*.

E la litania può continuare: *angina peccatoris* — *cancer infidelium* — *rheumatismus haereticorum* ecc.

A Pagnacco

domani ricorre la tanto rinomata sagra annuale con grande festa da ballo al *Caffarô*.

La tramvia a vapore attiverà uno speciale servizio di treni con partenza da Udine per Plaino-Torreano alle ore 13.25, 13.35, 15.15, 15.30 16.30, 18.25, 20.15, 22.30, 23.50 e ritorno a Udine alle ore 14.20, 14.20, 16.10, 16.20, 17.20, 19.25, 21.55, 23.20, e 0.35. Il biglietto di andata-ritorno Udine-Torreano è di Cent. 45. Il semplice biglietto di andata o ritorno è di Cent. 25.

Teatro Minerva

La Compagnia d'operette Gargano che si fece applaudire dal nostro pubblico, darà stassera la prima dell'opera comica nuovissima *Ninon de Lenclos*. Domani replica.

Teatro Nazionale

Questa sera e domani grandi rappresentazioni marionettistiche Gorno-Dall'Acqua.

CRONACA PROVINCIALE

Da Pordenone

Savi ammonimenti

Guardate che le vostre non siano vittorie di Pirro; ride bene chi ride ultimo, dicevamo noi quando; i nostri avversari allegramente banchettavano in onore degli allori colti nelle ultime parziali elezioni alla Società Operaia e la nostra profezia si avverò.

Domenica scorsa ebbero luogo le elezioni generali ed i nostri avversari si trovarono impotenti a sostenere una lotta, essi che erano sempre stati i factotum del Sodalizio e malgrado la loro intensa propaganda astensionista, la lista dei popolari potè ottenere una votazione variante fra il massimo di 283 ed il minimo di 271 voti su 295 votanti.

Il Marcolini, ex Presidente, ne ebbe 11 ed il Cav. Galvani Luciano, ex Vice Presidente, ne riportò 12. È poi da notarsi che il predetto Cavaliere, all'ultima ora, dichiarò di non accettare assolutamente alcuna carica, se eletto. Bella forza; non c'era bisogno di simili dichiarazioni dato, che nessuno sosteneva la sua debole candidatura!

Ora questa nuova e solenne manifestazione di popolo, ha sanzionato le vittorie passate, ha levata un'altra truccadura ed ha dimostrato che nè gli arzigogoli, nè le artificiose astuzie nè i ricorsi in appello, se volete, valgono a tener in piedi una mal salda e corrosa baracca. Il popolo ha aperto gli occhi al raggio del vero! ha sollevato l'animo ai lumi del progresso e cammina abbattendo gli ostacoli che i suoi avversari gli oppongono e fa loro sentire che è suonata la sua ora ed è sfumato il bel tempo in cui arridevano loro le vittorie per l'incoscienza delle masse forzatamente devote. Rassegnatevi, la ruota fa il suo giro: voi dall'alto cadete in basso, il popolo dal basso sale maestosamente all' alto! Deh! lasciate ogni speranza di rientrare nelle nostre amministrazioni, o voi che sortite; queste parole di suono acerbo vi va sussurrando il proletariato pordenonese stanco di mistificazioni.

Mettete il cuore in pace e recitando sommessi il *mea culpa*, intonate l'*o tempora o mores!!*

Una mancanza

In settimana ebbe luogo una festa fra militari nella località Revedoue di proprietà Scholl. Furono fatti parecchi inviti e prima fra tutti le autorità locali, eccetto il nostro Sindaco democratico. Fu questa una inavvertita dimenticanza, oppure una questione di diverso significato?

Non ce lo sappiamo spiegare, certo è però che i cittadini fecero i loro commenti e le loro note.

Al Comune

Lunedì sera il sindaco Sig. Antonio Polese s'installò al suo posto e svolse egregiamente e minutamente il programma democratico dopo aver ringraziato elettori e consiglieri per l'onorifico incarico. Seguì regolamente la seduta. *Linx*

Da Cividale

Scuola e..... stomaco vuoto!

Presto riapriranno le scuole. L' inverno — spavento dei poveri — non tarderà molto a farci pregustare le dolcezze dei suoi rigori. Da più anni vige una legge, così detta dell' *istruzione obbligatoria*, i *cui benemeriti autori — che, probabilmente* mai furono molestati dagli stimoli della fame — dimenticarono un'altra, che avrebbe dovuto precedere la prima: *la legge dello stomaco*.

Poveri piccini! Nel più crudo dell'inverno, quando tutto intorno gela, coi piedini ignudi e le vesti a brandelli, con le manine lacerate e lo *stomaco vuoto*, voi dovete recarvi alla scuola. Se mancate di andarvi, il papà e la mamma contravvengono a quella famosa legge... obbligatoria.

Ed intanto voialtri, futuri difensori della patria nostra e delle... ricchezze altrui, siete condannati all'astinenza forzata.

E dire che in questo mondo c'è pane per tutti ed avanza una bella quantità di grano per darlo alle.... bestie.

Che brutta ripartizione degli utili della terra!?

Ma per fortuna, i tempi non sono più quelli di una volta: essi volgono ogni giorno al meglio. Ieri era un manipolo, oggi si contano a legioni gli uomini di cuore intenti a pensare, studiare ed affaticare la mente allo scopo di fornire, oltre che il cibo dell'anima, anche un pezzo di pane nutriente ed una scodella di brodo caldo ai piccoli scolari poveri. La refezione scolastica va sempre più generalizzandosi.

Dunque, Cividale vuol restare retrograda? Speriamo di no!

Si cominci intanto quest' anno con un modesto esperimento; si dia, per es. ad una sola classe la refezione. Di più si farà in seguito, e vi accorgerete che non sono poi tutte quelle grandi difficoltà da superare, nè quelle enormi spese che gli avversari vi fanno temere.

In ogni modo avete l'obbligo di economizzare su tutto il resto del pubblico bilancio, ma all' istituzione della refezione scolastica si dovrà pur arrivare.

Per gli operai

Ci pare che a quest'ora si avrebbe dovuto vedere pubblicato diffusamente l'avviso per l'apertura della scuola popolare educativa.

Invece, nulla ancora di ciò.

Che si pensi — per avventura — di far abortire così presto quell'utile istituzione?

Alla Direzione della Società Operaia la risposta.

L'inno!

Dio ci liberi e scampi! Anche le donne sovversive! Anche nella tranquilla Cividale di queste sciagure!

Eccovi dei foschi pensieri che andrà facendo qualche buon chirottero in queste sere in cui le setaiuole, ritornando dalla filanda, *cantano in coro* l'inno di Turati!

Ah! non temete, cari chirotteri, non temete alcun malanno!

È la coscienza dei lavoratori e delle lavoratrici che si ridesta in tutti gli angoli più remoti della terra, così anche a Cividale; e nessuna forza potrà ormai arrestare questo fatale cammino del progresso umano! *Dottor.....*

[illegible] Antonio, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese

La tassa sull' ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estraz. di Venezia del 4 ottobre 1902

41 43 34 58 53

Francesco Minisini - Udine

Laboratorio Chimico - Farmaceutico - Industriale

Droghe, Coloniali, Liquori, Cera

Specialità FERRO-CHINA e FERRO-CHINA-RABARBARO - OLIO DI MERLUZZO
Assortimento di sali, lastre, carte, cartoni per fotografia. Articoli per le arti belle.

FRUMENTO - SEGALE - ORZO - AVENE

Frumento Fucense.

FUCENSE È il Fucense il più produttivo delle altre qualità. - *Fed. Società Cattol.* di Vicenza.

FUCENSE . . . 50 spighe nate da un solo granello.
Conte *Giovanni Parravicini* di Asti.

FUCENSE . . . paglia fortissima più resistente degli altri all'allettamento.
Conte *Ant. Emo Capodilista* di Padova.

FUCENSE . . . si mostrò resistente alla ruggine.
Fratelli Ottavi di Casalmonferrato.

FUCENSE . . . è grano di grande merito e reddito.
Ten. Generale *Onesti* di Incisa Belbo.

Costo del Frumento Fucense:
100 chili L. **37** — Sacco nuovo L. 1
10 chili L. **4** — Sacchetto nuovo cent. **40**
Un chilo cent. **45**.
Merce posta in Stazione di Milano.
Un pacco postale di 5 chilog. L. **3.50**.
Un pacco postale di 3 chilog. L. **2.25**.

Frumento Noè (*Blè Noè*). 100 chili	L. 35,—
Un pacco postale di 5 chili	» 3,50
Frumento di Colonia Selezionato. Chilogrammi 100	» 35,—
Un pacco postale di 5 chili	» 3,50
Frum. rosso Varesotto. 100 Cg.	» 35,—
Un pacco postale di 5 chili	» 3,50
Frumento precocissimo Giapponese, il più precoce dei grani. 100 chili	» 40,—
Un pacco postale di 5 chili	» 3,80
Frum. Rieti Originario, 100 Cg.	» 42,—
Un pacco postale di 5 chili	» 3,80
Frumento RIETI, prima riproduzione ferrarese. 100 chili	» 35,—
Un pacco postale di 5 chili	» 3,50
Frumenti Esteri, di Scozia, d'Australia, di Polonia, di Spagna; 12 var. 100 gr. d'ognuna, franche di porto	» 3,—
Segale Nostrana. 100 chili	» 30,—
Un pacco postale di 5 chili	» 3,—
Orzo bianco nudo. 100 chili	» 40,—
Un pacco postale di 5 chili	» 3,80

TRIFOGLIO INCARNATO — È la sola pianta che presenta abbondante foraggio alla fine d'inverno ed in principio di primavera. — Si semina in autunno in terreni leggieri o poco fertili, oppure nelle **STOPPIE** del frumento, Segale o Granoturco. 100 chili L. 60. — un chilo cent. 70. Un pacco postale di 5 chili L. 4,50. — *Trifoglio pratense, erba medica, lupinella, sulla, loietto o erba maggenga, veccia, lupini, colza.*

DOMANDATE CAMPIONE che viene spedito GRATIS col Catalogo della Ditta **FRATELLI INGEGNOLI**
Corso Loreto N. 54 — MILANO — Corso Loreto N. 51

CARTOLINE - CARTOLINE

Qualunque rivenditore che voglia avere un buon lucro sulla vendita delle Cartoline illustrate, domandi, anche con semplice biglietto da visita il bollettino trimestrale di dette Cartoline (con i prezzi speciali per i rivenditori) edite dallo Stabilimento Lito-Poligrafico **ETTORE STRAMBI** - Alatri (Roma). Chi spedisce L. 1,50 in cartolina-vaglia al suddetto indirizzo riceverà a titolo di saggio 50 Cartoline assortite.

(Ultime pubblicazioni) **Cartoline Dantesche — Scene Pescherecce — Donne Bagnanti — Scene del Barbiere di Siviglia — Le nostre belle Donne.**

100 Carte da visite *incise in Litografia*
L. 1.25 franche di porto.

AMARO GLORIA

Liquore stomatico e ricostituente che accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo. — Da prendersi solo, all'acqua ed al seltz.

CALICANTUS

Liquore delizioso, squisitamente igienico, preparato con erbe raccolte sui colli di Fagagna. — Raccomandabile alle persone delicate da prendersi dopo i pasti.

Invenzioni del fu chimico farmacista Luigi Sandri.

Premiate con diploma di medaglia d'oro all'Esposizione campionaria di Udine 1900.

Unico preparatore **GIORDANO GIORDANI (Farmacia Burelli - Fagagna)** che per volontà del defunto ha l'autorizzazione dello smercio.

Si vendono nei Caffè, Bottiglierie e Liquoristi.

Aspetto del piede coll'uso delle suole di cuoio

SUOLE INTERNE IGIENICHE D'ASBESTO

del D.r Högyes — brevettate in tutto il mondo.

Aspetto del piede coll'uso delle suole d'Asbesto

NON PIÙ DOLORI AI PIEDI!

Non più calli, callosità, geloni, sudore, bruciore, umidità e freddo ai piedi!

VANTAGGI DELLE SUOLE D'ASBESTO. Questa suola ha la superficie ruvida e perciò il piede, posando sopra sicuro, non sdrucciola nè di una parte nè dall'altra. Evitando tale inconveniente, e grazie alla sua morbidezza ed elasticità, si rende il camminare molto comodo e si acquista una maggior forza nel movimento senza stancarsi. Di più i vari malanni dei piedi vengono totalmente eliminati. — **Vendesi a L. 2.00, 1.00 ed a cent. 60 al paio.**

Unico Depositario per Udine e Provincia **ISIDORO PIUTTI** - Calzoleria, Via Cavour

Ricercansi rappresentanti nei capoluoghi di Distretto.

MAGNETISMO

La veggente sonnambula Anna d'Amico dà consulti per qualunque domande d'interessi particolari. I signori che vogliono consultarla per corrispondenza devono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno Lire Cinque in lettera raccomandata o per cartolina-vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere per favorevole risultato.

Per qualunque consulto conviene spedire dall'Italia L. 5, dall'estero L. 6, in lettera raccomandata o cartolina-vaglia diretta al Prof. **Pietro d'Amico**, Via Roma, n. 2 — BOLOGNA.

PREMIATA CALZOLERIA
LUIGI NIGRIS
Via Bartolini - UDINE - Via Bartolini)
Specialità CALZATURE
Sistema Brevettato
Solidità - Eleganza
Prezzi modicissimi

AVVISO
Per le affissioni
rivolgersi a
Paolini e Fantini
via Manin, 8 p. 2°
UDINE

AMARO D'UDINE

Antica e rinomata Specialità
di DOMENICO DE CANDIDO
CHIMICO - FARMACISTA
Via Grazzano **UDINE** Via Grazzano.

Grandi Diplomi d'Onore alle Esposizioni di *Lione*, *Digione* e *Roma*.

VENTI ANNI DI INCONTRASTATO SUCCESSO

Premiato con Medaglie d'Oro alle Esposizioni di *Napoli*, *Roma*, *Amburgo* ed altre a *Udine*, *Venezia*, *Palermo*, *Torino 1898*.

CERTIFICATI MEDICI. — È prescritto dalle autorità mediche, perchè non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

PREFERIBILE AL FERNET

Prezzo L. 2,50 la bott. da litro — L. 1.25 la bott. da mezzo litro.
Sconto ai rivenditori.

Trovasi Depositi in tutte le primarie Città d'Italia.